

L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino  - Anno VII - Numero 58 - Aprile 2019
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it - incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380

Il restauro della statua di San Michele

di Sara Finamore
pag. 3

La metro in piazza Di Vittorio

di Giannoccoli / Pirozzi / Mele
pagg. 6 e 7

Il nostro concorso letterario

di Nunzia Acanfora
pag. 10

Uniti per salvare la Terra

di Imma Sabbarese
pag. 11



La pedagogia di Gesù

di Dorian Vincenzo De Luca

Per tre volte Pietro nega la relazione di alleanza con il suo maestro ed ecco che Gesù per tre volte gli parla di amore e lo interpella: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami (verbo *agapáo*) più di costoro?», «mi ami (verbo *agapáo*)?», «mi vuoi bene (verbo *philéo*)?». Una serie di interrogativi che non servono a Gesù, ma a Pietro che sembra contrariato da quella triplice domanda. Non percepisce ancora la strategia terapeutica che il Risorto ha messo in atto per guarire il suo cuore. Si addolora, ma poi comprende che con il suo Signore non c'è nulla da poter nascondere.

Lui sa davvero «quello che c'è nell'uomo» (Gv 2,25), per questo risponde: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene (verbo *philéo*)». La risposta del discepolo alla domanda del Maestro è la spinta che può far ripartire il cammino. *L'amore di Pietro non è ancora maturo per dare la vita* (non è *agape*), è l'amore di chi vuole rispondere all'amore (*philia*) ma sa che deve ancora crescere, comprendere, avanzare, superarsi.

A Gesù questo non fa problema. È questo amore il punto di partenza della maturità cristiana, quella tappa del discepolato che può

evolvere nell'*agape*, nel dono di sé, nel martirio.

Pietro impara così che l'amore non è un punto di partenza, ma la meta. La domanda sull'amore che Gesù rivolge a Pietro allora diventa *pedagogia che conduce il discepolo alla verità di sé*, alla sua fragilità che il Risorto non umilia ma nobilita grandemente, alla sua povertà che da disfatta si muta in riconoscimento, promozione e consegna di una fiducia illimitata: «Pasci le mie pecore» (Gv 21,15.16.17). *Qui inizia il cammino di Pietro, il cammino dell'uomo nuovo, forgiato dallo Spirito che può fare della sua vita un dono per molti.*

A immagine del Risorto, anche noi siamo chiamati a promuovere i fratelli e le sorelle, specie quelli più in difficoltà, accompagnandoli con parole di verità e con gesti che li sollevino dalla loro miseria, li riaprano alla speranza e li immettano in una comprensione più ampia del tesoro che portano. Siamo pronti a impregnare della Pasqua di Cristo quella parte di mondo nella quale ci muoviamo e trattare teneramente quell'umanità che in essa respira?

Sia questo l'augurio vicendevole!

PASQUA
Scegli il Risorto e sarai libero! **2019**

PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE CAPODICHINO



DOMENICA DELLE PALME 14 APRILE
Ore 19.00 Santa Messa (sabato 13 aprile)
Ore 8.30 Santa Messa
Ore 9.30 Processione e Santa Messa con i bambini del catechismo
Inizio in Piazza Giuseppe Di Vittorio
Ore 12.00 Santa Messa

LITURGIA PENITENZIALE 15 APRILE
Ore 17.00 Confessioni
Riconsegna del Grano

GIOVEDÌ SANTO 18 APRILE
Ore 18.00 Santa Messa in Coena Domini e «Lavanda dei piedi»
Ore 22.00 Adorazione comunitaria

VENERDÌ SANTO 19 APRILE
Ore 9.00 Ufficio delle Letture
Ore 17.30 Passione del Signore
Ore 19.00 Via Crucis interparrocchiale

SABATO SANTO 20 APRILE
Ore 9.00 Ora della Madre
Ore 22.00 Veglia Pasquale
Inizio in Piazza Giuseppe Di Vittorio

PASQUA DI RISURREZIONE 21 APRILE
Sante Messe ore 8.30 - 10.00 - 12.00

Foto: Marko Ivan Rupnik «Discesa agli inferi e Resurrezione», 1876, Lubiana, Cappella del Collegio San Stanislao

Scegli il Risorto e sarai libero!

In questa pasqua siamo chiamati a riscoprire che la vera libertà consiste nella scelta e nell'attuazione della volontà di Dio davanti a tutti.

Quando spesso diciamo o sentiamo dire: "faccio quello che voglio!", in questa frase si manifesta una tipica mentalità del nostro tempo che consiste in una libertà che coincide con il soggettivismo. Ognuno è legge per se stesso e non esiste al di là della propria opinione un riferimento che sia illuminante, obbligante, che rappresenti una realtà trascendente con cui confrontarsi.

L'amore di Dio, invece, si offre come proposta alla nostra libertà, perché tale amore, accolto e manifestato, sia al centro della nostra libertà. La vera libertà è data quindi dalla capacità di aderire alla Verità e al Bene che sono Dio stesso. Questo comporta passare dalla falsa all'autentica libertà, riscattarsi dalle alienazioni, uscire dalle nostre schiavitù.

Durante la Celebrazione penitenziale verranno riconsegnate le piantine di grano che adoreranno l'altare della reposizione. La celebrazione penitenziale verrà impostata sui *perché* mettendo in evidenza l'importanza di recuperare il senso della propria libertà se ci si abbandona alla volontà di Dio. La liturgia penitenziale è animata da canti, preghiere, letture e meditazioni. Nella preparazione dell'altare della reposizione, al centro della chiesa, si terrà presente il tema generale dell'anno pastorale.

L'adorazione comunitaria sarà preparata da tutti gruppi parrocchiali, mentre al termine dell'Adorazione della Croce si farà un tempo di silenzio più prolungato e verrà proposto alla meditazione di tutti un breve testo di riflessione sui peccati contro la fede e la libertà. Al mattino del sabato santo si celebrerà l'Ora della Madre.

La notte di Pasqua il popolo di Dio si radunerà in Piazza Di Vittorio per la "Liturgia del fuoco". Dopo l'accensione e la benedizione del Cero Pasquale ci si reca in processione in Chiesa dove si canterà l'*Exultet*. La Veglia, poi, procederà nel modo consueto.

APRILE

8 Lunedì	Misurazioni tuniche ore 17.00-19.00
9 Martedì	Misurazioni tuniche ore 17.00-19.00
10 Mercoledì	Misurazioni tuniche ore 17.00-19.00 LECTIO DIVINA ore 18.30
11 Giovedì	
12 Venerdì	VIA CRUCIS in Parrocchia ore 17.00 «Salta il Pasto» Adorazione ore 20.00
14 Domenica	DOMENICA DELLE PALME Processione bambini del catechismo Piazza Giuseppe Di Vittorio ore 9.15
15 Lunedì	CELEBRAZIONE PENITENZIALE Riconsegna del Grano ore 17.00
18 Giovedì	CENA DEL SIGNORE ore 18.00 ADORAZIONE COMUNITARIA a cura dei gruppi parrocchiali ore 22.00
19 Venerdì	UFFICIO DELLE LETTURE ore 9.00 PASSIONE DEL SIGNORE ore 17.30 VIA CRUCIS INTERPARROCCHIALE ore 19.00
20 Sabato	ORA DELLA MADRE ore 9.00 VEGLIA PASQUALE ore 22.00 Appuntamento in Piazza Di Vittorio per la "Liturgia del Fuoco"
21 Domenica	PASQUA DI RISURREZIONE Sante Messe ore 8.30 - 10.00 - 12.00
28 Domenica	II PASQUA



Il restauro della scultura lignea raffigurante San Michele Arcangelo

Bellezza infinita

L'antica statua riportata all'antico splendore da Mario Compostella

di Sara Finamore

Il 27 marzo in parrocchia è stata presentata ufficialmente il restauro della statua di San Michele Arcangelo fatto ad arte da Mario Compostella, il quale si sta occupando attualmente anche del restauro della statua della Madonna.

Durante la presentazione, Padre Dorianò ha effettuato un excursus storico con protagonista la statua in questione, fino a giungere ai singoli passaggi avvenuti durante il restauro che hanno portato alla luce tutta la bellezza impolverata e trascurata nel tempo. Attraverso l'analisi di numerosi documenti, si è potuto evincere che nel 1615 venne edificata a Capodichino, per esigenze dei fedeli, una cappella in onore di San Michele Arcangelo, dagli Ebdomadari che decisero in seguito anche la sua ristrutturazione nel 1699. La cappella era ricca di opere d'arte, lunga circa 57m, larga circa 21m e alta 25m; aveva inoltre 3 altari, una sacrestia e 5 finestroni. Tale costruzione venne però demolita nel 1813 e, al suo posto, venne edificata la Chiesa della Immacolata e furono dunque trasferite al suo interno le opere d'arte tra cui, presumibilmente la statua di San Michele che ammiriamo oggi.

Presumibilmente è stata scolpita tra il finire del '700 e l'inizio dell'800, vista anche la sua fattura, e successivamente trasferita a Capodichino. La

statua ha chiaramente un grande valore storico e artistico: è a tutto tondo con una grandezza un po' superiore al naturale e rappresenta San Michele che sconfigge il diavolo. L'autore è assolutamente ignoto, ma sicuramente è stata scolpita qui a Napoli ed è facile dedurlo dalla posizione in cui si trova il diavolo: il dito che porta sulla bocca è tipico della manifattura presepiale napoletana.

Avanzando qualche ipotesi, si potrebbe azzardare che Verzella, scultore napoletano, possa esserne l'autore, ma niente è certo, come anche si sospetta che il tocco che ha dato vita alla figura di San Michele sia diverso e superiore da quello che ha scolpito il diavolo sottostante: basti pensare alla veridicità dell'anatomia del volto, il quale presenta addirittura la lingua.

Purtroppo nel corso delle epoche, la statua ne ha passate davvero di tutti i colori, anche

nel vero senso della parola: infatti stratificazioni di colori malfatti si sono sovrapposte, erano presenti fenditure coperte maldestramente, alcuni pezzi erano caduti, numerosi insetti xilofagi avevano attaccato la statua, ed era stata deformata e modellata strutturalmente.

Nel lavoro di restauro è stato tenuto intatto il colore originale attraverso una fase di descalbo che ha individuato 4 stratificazioni di colori, ed inoltre il volto del Santo non è stato minimamente intaccato, ma ha conservato la sua fattura primitiva.

Il colore è stato ripulito con una miscela alcalina e si è intervenuti anche con un'essenza di trementina per conservare la cromia.

L'operazione è stata particolarmente delicata e ha richiesto molto tempo, includendo anche interventi di scrostatura, incollaggi, ricostruzioni, levigatura e modellatura. Sono stati incollate parti della base che erano crollate con colla di coniglio e gesso di Bologna, come anche sono state riattaccate le ali particolarmente rovinate dall'umido e dalla posizione precaria della statua nella cappella.

Sono state poi effettuate prove del colore prima di procedere a fissarlo; i colori ad acquerello e vernice per restauro sono stati creati ad hoc per il legno della statua, affinché potesse essere più naturale possibile. Completate tutte le operazioni, è stata eseguita una verniciatura con lo scopo di proteggere la pellicola pittorica dall'usura, dagli agenti atmosferici e per una funzione estetica.

Infine, è stato deciso di non posizionare più la statua al suo precedente posto, cioè nella prima cappella a sinistra all'ingresso della chiesa, ma di sistemarla nella cantoria affinché il colore possa asciugarsi in maniera ottimale e la statua possa ottenere la visibilità che merita.



SIR gio

(a cura di Sergio Curcio)

Queen Mary

Mentre qualche anno fa se passavi il sabato sera a casa eri un povero sfigato e depresso, ora i tempi sono notevolmente cambiati. Molta gente (spero non troppa!) preferisce passare il fine settimana a casa a guardare il programma torcibudella di Maria De Filippi la regina assoluta degli ascolti in tv.

Senza girarci intorno, i programmi più seguiti da noi italiani sono quelli che ci portano "trash". Che è una parola entrata nel nostro quotidiano, in inglese vuol dire "spazzatura". Il termine è ormai cementato nel nostro parlato e viene riferito a espressioni artistiche o di intrattenimento. Il "trash" fa ridere e fa estraniare completamente le persone.

I programmi di Maria portano in scena diversi personaggi (esuberanti). Da quello con la vita infelice a quello che prende in giro tutti. Persone anonime ed insignificanti prendono piede e diventano "vip". Un esempio è stata Giulia De Lellis, uscita (rifatta) da "Uomini e Donne", è diventata esperta di tendenze... e concorrente del "Grande Fratello Vip".

Altro programma della regina della tv italiana, il famigerato "C'è posta per te". Basato su storie che inducono al suicidio per la tristezza, ci spiattella di figli abbandonati, relazioni amorose finite, familiari in lite e rapporti difficili di amicizia. Poi sul termine lei regala il momento lacrimoso dove con voce monocorde legge una lettera strappacuore che riassume lo stato emotivo della persona seduta davanti alla busta in attesa.

Sarà il suo indubbio carisma o la forte voglia del popolo italiano di seguire con interesse e trasporto la vita di altri, ma "C'è posta per te" funziona anche troppo bene. Un altro programma è "Uomini e Donne". Due sono le versioni che accompagnano i fan della trasmissione: giovani e over (che sarebbero i vecchi). In questo programma nascono storie d'amore, ma questo comporta antipatie e gelosie. Nel trono over, che ha lo stesso identico fine con uomini e donne di età giovane c'è una coppia che tutti conoscono. Non si tratta di coppia amorosa, ma bensì di "odio" e antipatia.

Le litigate, tra la burina Tina Cipollari e la vecchia sempre in attesa delle gioie dell'amore come una ventenne Gemma Galgani accompagna il pomeriggio a molti italiani. Veri e proprio schieramenti esistono su social. Il dramma è che questo programma, che rimane uno dei più seguiti, un vero e proprio scopo non ce l'ha!

La tradizionale appuntamento quaresimale dei bambini del catechismo

Da Pasqua a Pasqua

di Maria Teresa Pietrafesa

Anche quest'anno, com'è ormai consuetudine durante il periodo quaresimale, abbiamo ricordato la Pasqua ebraica con i bambini del secondo anno di catechismo. Lunedì 25 marzo, infatti ci siamo incontrati in parrocchia proprio per spiegare come Gesù ai segni della cena ebraica ha dato un nuovo significato durante l'Ultima Cena del giovedì santo.

Adesso facciamo un passo indietro. Ogni anno gli ebrei, durante la cena della Pasqua (*seder pasquale*) ricordano il passaggio

(*pesah*) dalla condizione di schiavitù in Egitto alla libertà nella Terra Promessa. Quando sono a tavola il componente più piccolo della famiglia rivolge varie domande a quello più anziano che ricorda tutta la storia



della salvezza (*maggid*). Intanto si servono a tavola le varie pietanze: il pane azzimo (*matsot*) pane non lievitato ad indicare la fretta con cui abbandonarono l'Egitto; le erbe amare (*maror*) ad indicare l'amarezza e la tristezza della condizione di schiavitù e l'agnello col cui sangue gli ebrei segnarono gli stipiti e gli architravi delle loro porte.

Durante la cena si beve il vino, per la precisione quattro coppe, in segno di festa e di allegria e intanto si ricorda tutto ciò che Dio ha fatto per noi e tutte le meraviglie del creato. La terza coppa di vino non si beve completamente, ci si priva di un po' di gioia per ricordare la morte degli egiziani; poi c'è ancora una quinta coppa vuota che è destinata al profeta Elia. Infine a tavola si portano ancora due piatti: le uova simbolo dell'eternità, di vita nuova ma anche di lutto e tristezza e un impasto di noci tostate, cannella e mele (*haroset*) per ricordare il colore dei mattoni che fabbricavano in Egitto.

A questo punto a tavola si accende il cande-

labro a sette braccia (*menorah*), che è uno dei simboli più antichi della religione ebraica e rappresenta secondo alcuni il sabato (al centro) e i sei giorni della creazione, secondo altri il rovetto ardente in cui si manifestò la voce di Dio a Mosè sul monte Horeb.

Anche Gesù fin da bambino ha celebrato la pasqua con la sua famiglia fino all'ultimo anno della sua vita quando la celebrò con i suoi discepoli. Gesù nell'Ultima Cena ribalta tutto e dà un nuovo significato a tutti segni

fra la meraviglia dei suoi discepoli. Infatti prese il pane azzimo e la coppa del vino (la quarta la coppa della benedizione) e disse: "Questo è il mio corpo, questo è il mio Sangue, fate questo in memoria di me. Se mangerete di questo pane e berrete di questo vino, voi avrete la vita, per sempre". Gesù istituisce l'Eucaristia e si dona a noi per sempre e ogni volta che celebriamo la messa facciamo memoria della sua passione, morte e resurrezione.

Nell'Ultima Cena Gesù aggiunge un altro segno molto significativo: la lavanda dei piedi agli apostoli segno di servizio, accoglienza e comunione e ci ricorda che per essere primi dobbiamo farci servi degli altri. I bambini hanno seguito con molta attenzione e curiosità la spiegazione intervenendo con varie domande per avere maggiori chiarimenti da padre Dorian che come sempre è stato molto esauriente e alla fine hanno voluto assaggiare il pane azzimo e le erbe amare.

Vita Parrocchiale

I cresimandi da "San Gennaro"

Una domenica al Museo

di Luigi Lattuca

Il gruppo dei giovani che si stanno preparando a ricevere il sacramento della cresima, si è incontrato lo scorso 10 marzo, per trascorrere una domenica mattina alla scoperta di uno dei più importanti patrimoni artistici di Napoli. I cresimandi, accompagnati dai loro catechisti, hanno visitato, infatti, il Museo del Tesoro di San Gennaro, situato nel Duomo di Napoli.

La visita è incominciata con la presentazione, da parte di una guida, della vita di San Gennaro, seguita poi da un'introduzione nel museo e dalla visione di alcune statue tra cui quelle di San Raffaele, di San Michele Arcangelo, di Sant'Emidio, (protettore dai terremoti) e di Santa Irene, (protettrice dalle tempeste e dai fulmini).

Proseguendo con la visita, il gruppo si è imbattuto nella stanza delle "Dieci meraviglie", nella quale erano presenti diversi oggetti sacri dal valore inestimabile: il Calice gemmato (1761), la Pisside gemmata (1831), l'Ostensorio (1808), il Calice d'oro zecchino (1849), la Croce episcopale (1878), l'Ostensorio gemmato (1849), il Calice dorato (1853) e la Pisside con corallo (1931).

Ma i due oggetti più importanti sono stati la Collana gemmata di San Gennaro, in oro, argento e pietre preziose (1679-1929), dal peso di 10kg e la Mitra di San Gennaro (1713), composta da oltre 3500 pietre preziose dal peso totale di 18kg.

In seguito, si è visitata prima l'antisacrestia, poi la sacrestia nuova, chiamata anche sacrestia di Luca Giordano o di San Gennaro ed infine, il gruppo ha fatto un rapido giro per la celeberrima cappella del Santo Patrono. Per molti è stata un'esperienza già vissuta, per altri è stata la prima volta, ma tutti si sono trovati d'accordo sul fatto che sia stata una visita molto interessante ed emozionante.

Una testimonianza del percorso di formazione alla Cresima

Essere "pietre vive"

Quello della cresima è uno dei sacramenti più difficili da intraprendere poiché, a differenza dei sacramenti ricevuti precedentemente, come il battesimo, la cui scelta dipende completamente dalla fede dei genitori e la comunione, in cui si è ancora in età immatura, la cresima rappresenta esattamente una decisione del tutto personale, proprio per questo fatta quando si è più "grandi" e coscienti. Non a caso, questo sacramento è anche chiamato Confermazione, dal latino "confirmare" che significa "rafforzare", "rendere saldo" che indica difatti l'approfondimento e la

fortificazione della fede. Ogni incontro è occasione per noi ragazzi di approfondire dubbi e incertezze, esprimendo tra le tante cose, quali ragioni ci hanno ostacolato nel tempo con il rapporto con Dio.

Abbiamo approfondito le Sacre Scritture, il Credo, che spesso ripetiamo a cantilena senza tener conto del fatto che è una vera e propria professione di fede, e del tema della santità, in cui ci siamo addentrati ancor di più lo scorso 10 marzo, essendo stati in visita, insieme a tutto il gruppo, ai Tesori di San Gennaro.



San Pietro chiama i cristiani "pietre vive" perché essi costituiscono la chiesa, la fanno esistere e la rendono solida, e attraverso la cresima noi siamo chiamati ad essere pietra viva a servizio di Cristo e della chiesa.

Vincenzo Piccolo

Dall'accoglienza al riscatto

Il meeting decanale dei giovani sul tema dell'accoglienza dei migranti e dei rifugiati all'Istituto Don Bosco alla Doganella

di *Dario Morgillo*



Il 29 Marzo presso l'Istituto Salesiano Don Bosco alla Doganella si è svolto il meeting decanale dei giovani del VII Decanato dal tema "Dall'accoglienza al riscatto". In una sala gremita di giovani si è dato inizio con il canto "Il coraggio nei piedi" presentato dai giovani della parrocchia Immacolata Concezione di Capodichino. Questo canto, che rispecchia il tema del meeting essendo il riscatto una forma di coraggio, racconta la storia di persone coraggiose partendo dal "sì" di Maria al suo bambino Gesù e concludendosi con i famosi cento passi di Peppino Impastato.

Si sono poi succedute le testimonianze degli immigrati minorenni provenienti dall'Africa ed ospitati presso i salesiani al Don Bosco. I salesiani, infatti, in sintonia con le parole del Papa pronunciate durante la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato "Accogliere, proteggere, promuovere ed integrare i rifugiati", hanno aperto la loro casa per accogliere, proteggere ed integrare i Minori stranieri non accompagnati (Msna) cioè i rifugiati minorenni di paesi non appartenenti all'Unione Europea che raggiungono il territorio italiano senza le loro famiglie.

Questi giovani ci hanno raccontato di quanto fosse difficile la loro vita nei loro paesi di origine senza alcun diritto, nell'assoluta povertà e sotto minaccia continua di morte per guerriglia e criminalità. Ci hanno raccontato di come sono stati imbarcati sulle cosiddette "carrette del mare" per un lungo e doloroso viaggio della speranza verso l'Italia. Giunti nel nostro Paese ci hanno parlato dell'accoglienza dei salesiani nella loro strut-

tura. Dall'accoglienza poi si è passato al riscatto e quindi ci hanno detto delle loro attività per integrarsi nel nostro Paese: c'è chi va a scuola e cerca di prendere il diploma di licenza media e c'è chi segue corsi di specializzazione professionale per imparare un mestiere. Insomma ci hanno raccontato della loro volontà di costruirsi una vita dignitosa qui in Italia con la speranza di essere una risorsa e non una minaccia. A conclusione di queste belle testimonianze, abbiamo pregato insieme con una loro preghiera islamica. Poi dopo una breve visita ai luoghi dove questi ragazzi immi-



grati soggiornano, abbiamo vissuto un momento di festa tutti insieme con cibo e balli.

Questa esperienza è stata molto bella e ci ha fatto comprendere che la diversità non è mai un pericolo o un problema ma è solo motivo di arricchimento. Dobbiamo abb-



tere il muro xenofobo che ci siamo costruiti come società e adoperarci per poter accogliere ed integrare il migrante; capire che dietro a quello "straniero" così apparentemente diverso da noi c'è un fratello, un figlio che non fa paura. L'accoglienza in tal modo diventerà riscatto e libertà.

La formazione decanale per animatori

Giovani con i giovani

di *Lucia Lento*

Quest'anno presso l'Istituto dei padri salesiani "Don Bosco" si è tenuta una scuola di formazione per animatori dei gruppi giovanili. I tre incontri, ognuno dei quali con un argomento diverso, sono stati guidati da don Andrea Adamo, responsabile decanale della Pastorale giovanile, e dal salesiano don Fabio Bellino.

Gli argomenti trattati hanno riguardato la figura dell'animatore e i diversi tipi di animatore, i vari tipi di comunicazione e alcune tecniche su come strutturare un incontro per un gruppo di ragazzi.

Agli incontri hanno preso parte i giovani del decanato e i loro animatori, lavorando insieme, confrontandosi e scambiandosi idee ed opinioni. Gli argomenti trattati sono stati molto interessanti e hanno fornito un primo strumento per permettere ai giovani che hanno partecipato di essere animatori consapevoli all'interno delle proprie parrocchie, perché seguendo le parole di Don Bosco - "basta che siate giovani perché vi ami assai" - si può definire la figura di un giovane animatore per i giovani.

Gli incontri forse sarebbero dovuti essere più numerosi e ogni argomento avrebbe potuto essere sviluppato in più momenti in modo da fornire ai ragazzi motivi di riflessione e di confronto più ampi, dando loro anche l'opportunità di ragionare e riflettere sugli input ricevuti. Tuttavia sono stati di grande impatto anche grazie alle due figure di riferimento, don Fabio e don Andrea, che hanno saputo tenere alta l'attenzione dei ragazzi senza mai annoiare e senza essere ripetitivi.

L'augurio è quello di una crescita di questi incontri al fine di creare animatori per i nostri giovani non solo consapevoli del loro ruolo ma anche formati, perché con una formazione adeguata, giusta e permanente, si possono apprendere nuovi metodi sempre più coinvolgenti.



Le grandi stazioni dell'arte **Eleganze metropolitane**

di **Tonia Pirozzi**

La metropolitana di Napoli Linea 1 presenta diciotto fermate; partendo dalla coordinata nord a quella sud abbiamo le fermate di Piscinola, Chiaiano, Frullone, Colli Aminei, Policlinico, Rione Alto, Montedonzelli, Medaglie d'Oro, Vanvitelli, Quattro Giornate, Salvator Rosa, Materdei, Museo, Dante, Toledo, Municipio, Università, Garibaldi.

Una parte di queste fermate sono state definite "Le stazioni dell'arte" per il loro arricchito aspetto artistico. Tra queste abbiamo Piscinola che al suo interno conserva ben venticinque murali di Felice Pignataro che prendono il nome di "FeliMetro"; Rione Alto, dove all'esterno troviamo una statua in bronzo di Antonio Tammaro che simboleggia la sofferenza, e una fontana contenente un mosaico; Vanvitelli, dove sulla volta dello scalone di accesso ai binari troviamo un'ampia spirale luminosa realizzata da Mario Merz, mentre l'accesso alle banchine è adornato da due grandi mosaici colorati di Isabelle Ducroit.

Salvator Rosa è un vero e proprio esempio di architettura moderna: gli edifici circostanti fanno parte di una delle opere lì presente e grazie ai loro colori rallegrano il luogo. Materdei è arricchita con verde e decorata con elementi architettonici come lampioni e mosaici. La stazione Museo all'interno è semplice, ma luminosa ed elegante, e a richiamare il suo valore artistico ci pensa la riproduzione dell'Ercole Farnese e l'originale della testa del cavallo Carafa.

La stazione Dante è caratterizzata da un'opera del tutto particolare e senza titolo del greco Jannis Kounellis: un grande quadro di acciaio attraversato da putrelle simili a binari che schiacciano scarpe e altri oggetti. Toledo è probabilmente quella che presenta più elementi caratteristici, uno dei tanti è la rappresentazione di scene di vita napoletane realizzato su un mosaico al termine delle scale di accesso alla stazione.

La fermata Municipio è famosa perché durante il corso dei lavori, vicino il Castello è stata ritrovata l'esatta ubicazione dell'antico porto di Neapolis. Le due scale di accesso della stazione Università sono rivestite di piastrelle riportanti neologismi dell'era digitale. E, infine, Garibaldi, all'interno della quale c'è una fantastica opera caratterizzata da una copertura di alberi in acciaio che dà un effetto magico.

Il completamento

di **Fabiola**

Lo scorso 6 marzo, presso il Palazzo della Regione a Santa Lucia, si è tenuto un incontro informativo riguardo lo stato dei lavori per la costruzione delle stazioni della metropolitana nei cantieri di Secondigliano-Capodichino.

Erano presenti il Presidente della Regione Vincenzo De Luca, il presidente dell'Eav De Gregori, l'ingegnere Moccia, rappresentante delle imprese impegnate nella costruzione, l'ingegnere Borrelli, responsabile della linea, l'avvocato Tuccillo, in rappresentanza dell'Integra, il consigliere regionale Luca Cascone, il Presidente della VII Municipalità, Maurizio Moschetti ed il consigliere di Municipalità Pasquale Esposito.

Lo scopo dell'incontro era di informare i cittadini, oltre che dello stato dei lavori, anche del progetto che prende sempre più vita nel cuore del nostro quartiere. Le fermate che verranno tutte inaugurate entro il 2022 saranno, di fatti, quattro: la prima sarà quella sita in via Miano nel 2020, seguirà via Regina Margherita nel 2021, via Jaime Pintor (nei pressi dell'ex Banco di Roma) sempre nel 2021, ed infine Piazza

Di Vittorio nel 2022.

Ad aprire il dibattito è stato l'ingegnere Moccia con un augurio, definendo il programma di completamento della tratta della Linea 1, molto ambizioso, e garantendo che verrà rispettato. L'avvocato Tuccillo ha poi sottolineato l'importanza di questo progetto, ma anche la voglia e l'impegno di realizzarlo "a regola d'arte". Il Presidente dell'Eav De Gregorio e l'ingegnere Borrelli hanno fornito informazioni tecniche e approfondite riguardo il regime dei pagamenti, e il progetto di riqualificazione urbanistica che interesserà la zona circostante le quattro fermate.

De Gregori ha affermato che attualmente i lavori procedono a pieno ritmo e in regola con le scadenze da rispettare, aggiungendo qualche dettaglio relativo alle cifre spese. Circa 100 milioni di euro saranno utilizzati per questo progetto, di cui 60 milioni interamente spesi per le prime tre fermate che verranno aperte (Miano, Regina Margherita e Secondigliano), e circa 50 solo per la stazione di Di Vittorio, quella più impegnativa.



A colloquio con Presidente del Comitato "Pro- Migliorare

Potrebbe brevemente raccontarci come nasce il Comitato "Pro-Metro" di Secondigliano?

I fondatori del movimento sono cittadini residenti a Secondigliano, alcuni medici, taluni commercianti, altri avvocati, che si incontravano spesso discutendo dei problemi e dei disagi del quartiere, fino a quando non si è deciso di fondare un vero e proprio comitato con l'elezione di un presidente, anche per dare una veste di rilevanza giuridica a questi incontri e per poter meglio perseguire i nostri obiettivi.

Quali sono state negli anni le opposizioni che il Comitato ha incontrato in questa vostra piccola ma importante lotta? Dalla fondazione abbiamo sempre cercato di lottare per il degrado di Napoli Nord e, dopo

Prevista anche la ristrutturazione dei fabbricati dell'ex Alifana che saranno restituiti alla cittadinanza

a regola d'arte

Giannoccoli

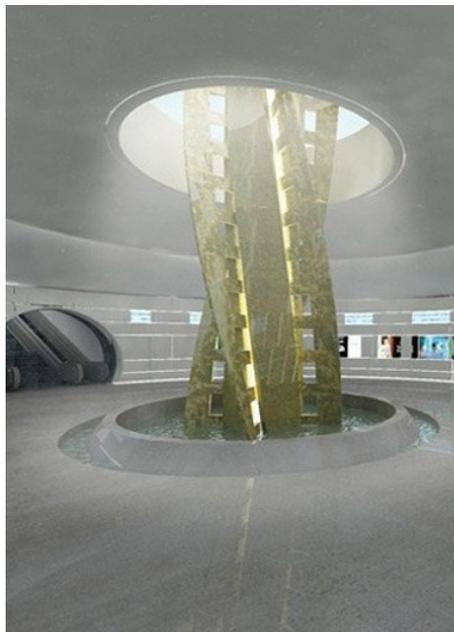
Oltre a dettagli di arredo urbanistico, per la suddetta stazione verrà costruita anche una galleria di circa 750 metri percorribile a piedi, che condurrà direttamente all'ingresso dell'aeroporto di Capodichino. Per quanto riguarda la stazione di Miano, verrà riqualificata tutta la zona di cupa Grande, mentre a via Regina Margherita è prevista anche la costruzione di un piccolo parcheggio per le auto. In via Jaime Pintor, invece, sorgerà un ampio parcheggio sotterraneo ed una sotto-stazione elettrica. L'ingegnere ha poi precisato che la riqualificazione che interesserà piazza Di Vittorio sarà fatta nel pieno rispetto delle opere precedenti aventi lo stesso scopo. Il presidente De Luca ha concluso l'incontro con un lungo intervento, nel quale ha ricordato che per la riqualificazione e lo sviluppo delle infrastrutture della regione Campania sono stati stanziati circa 2 miliardi di euro di fondi pubblici, e ha posto l'accento anche sul fatto che i cantieri delle metropolitane erano bloccati dal 2011, e che ciò ha comportato molte spese per la Regione.

“Riaprire ognuno di questi cantieri ha portato assunzione di responsabilità e impegno finanziario - ha continuato il Governatore -, ma è stato necessario anche per migliorare esteticamente le zone, attraverso la qualità della scelta architettonica, oltre che una fondamentale svolta per la fluidificazione del traffico”. Infine, ha posto l'accento anche sul bilancio occupazionale decisamente migliorato grazie alla progettazione di queste nuove opere. Sono impegnati, infatti, centinaia di operai, e molte imprese. Il Presidente ha concluso il suo intervento, lasciando gli ospiti alla visione di un filmato che mostrava come effettivamente appariranno le varie zone della VII Municipalità dopo il completamento dei lavori.



Giuseppe Fusaro, Metro” di Secondigliano il quartiere

L'elezione del Presidente De Luca, abbiamo cercato di portare all'attenzione il problema della metro. È stato sconcertante vedere l'assenza ed il disinteresse della politica locale, che si vedeva quasi scavalcata dall'azione del comitato, nonostante fosse apolitico. **Ora che finalmente si è giunti al progetto definitivo. Quale sarà il futuro del Comitato?** Saremo sempre presenti, seguiremo i lavori e ci impegneremo anche per altre cause, suggerendo sempre nuove idee per migliorare il quartiere. Ci dispiace quando nella politica della VII Municipalità vediamo un po' di inconcludenza, ma confidiamo nel lavoro e nell'impegno di molti bravi consiglieri. (f.g.)



La fermata di piazza Di Vittorio Non più periferia

di Antonio Mele

Il completamento della tratta Piscinola-Scampia-Capodichino prevede, tra le diverse opere, l'apertura della stazione "Di Vittorio", i cui lavori avanzano in maniera celere con la presunta fine prevista nel 2022. La stazione sorgerà in piazza Giuseppe Di Vittorio situata tra i quartieri Secondigliano e Capodichino.

Come tutti i lavori della metropolitana di Napoli, il progetto firmato da Antonio Nanu andrà anche a riqualificare l'area della storica piazza, integrandosi con i lavori di recupero urbano già realizzati con il completamento del ponte dell'asse perimetrale Melito-Scampia.

Dal rendering 3d mostrato nel video del Comune di Napoli, la stazione di piazza Di Vittorio si discosta dallo stile architettonico delle fermate dell'arte del centro, ma si basa su uno stile moderno, e pieno di spazi aperti che caratterizzano la maggior parte delle stazioni europee. L'attuale obelisco dovrebbe essere sostituito con la spirale del "dna".

Non mancheranno aree verdi che renderanno il tutto più armonioso e la stazione vedrà un collegamento diretto nell'area aeroportuale di Capodichino. Il progetto ambizioso punta a collegare la periferia al centro dove i mezzi di trasporto su gomma sono sempre più irripetibili.



(a cura di Nunzia Acanfora)

Lettera a un razzista del terzo millennio
di Luigi Ciotti

Gli stranieri ci stanno invadendo? Chiudere i porti è una soluzione? Che cosa vuol dire «prima gli italiani»? Don Luigi Ciotti scrive una lettera a cuore aperto contro «l'emorragia di umanità alimentata dagli imprenditori della paura»: una presa di posizione salda contro tutti i razzismi da parte di chi ha fatto dell'accoglienza la propria missione da più di cinquant'anni.

Una lettera indirizzata a un razzista del nuovo millennio ormai avvelenato da luoghi comuni e narrazioni tossiche. Per decostruire i pregiudizi e affermare i principi di una società più giusta. Bambini morti annegati o di fame nell'indifferenza. Cattivi maestri de «aiutiamoli a casa loro».

a il problema sono i migranti o siamo noi? «Gli stranieri sono troppi, vivono alle nostre spalle. Meno male, dunque, che c'è finalmente qualcuno che gli stranieri non li fa entrare e, se sono entrati, li rimanda al Paese da dove sono partiti».

E adesso che quel qualcuno è arrivato, benedetto da molti voti, ecco che don Luigi Ciotti scrive un libro per dire che tutto questo ha un nome, ed è razzismo. Parola semplice, da alcuni ancora non pienamente accettata.

Ciotti dice anche perché ha deciso di scriverne: «Di fronte all'ingiustizia che monta intorno a noi non si può più stare zitti». Una lettera, questa di don Luigi Ciotti, dura e, insieme, accorata. Perché il rancore non prevalga, travolgendo tutti.

(a cura di Imma Sabbarese)

Ignazio di Loyola

di Paolo Dy, Spagna, 2016

Attraverso il cammino del dolore può fiorire la spiritualità anche dalle vite più insospettabili. *Ignazio di Loyola* è un film del 2016 diretto da Paolo Dy. Siamo nel 1515, Íñigo, nome basco per indicare Ignazio (Andreas Muñoz) è un nobile cavaliere armato e segretamente votato al cuore della principessa Caterina che ricambia i suoi sentimenti in un tenero rapporto ancora platonico.

Íñigo, a causa dei moti di ribellione dell'epoca dovuti alla partenza dell'imperatore Carlo V d'Asburgo dalla Spagna per la Germania, è costretto ad abbandonare la sua casa ed i suoi sogni per difendere la fortezza di Pamplona. Il suo contingente è esiguo e presto l'esercito di Enrico d'Albret, pretendente al trono di Navarra, vince, grazie anche all'artiglieria pesante. Durante i bombardamenti un tiro colpi in pieno la gamba destra di Íñigo rompendogliela in più parti.

Il giovane sopporta con coraggio le numerose operazioni rischiando la vita ma ormai la sua esistenza è totalmente mutata. Costretto all'immobilità per lungo tempo e, una volta rimessosi, zoppo a vita, Íñigo inizia un cammino interiore meditando sulla vita di Cristo e dei santi. Il suo cambiamento viene accolto con aperta ostilità dalla famiglia ma con affetto da Caterina che lo libera dalla sua promessa affinché si dedichi con solerzia all'amore per i poveri e per la Vergine.

Una storia che ci mostra tutti momenti di ascetismo del santo e la sua battaglia, pari a San Francesco d'Assisi, nell'essere accettato come fondatore di un proprio Ordine, quello della Compagnia di Gesù (Gesuiti).

(a cura di Sara Finamore e Antonio Mele)

Colmar, Alsazia

Se avete voglia di provare l'emozione di sentirvi immersi in una favola principesca, non vi resta che correre a visitare il paesino francese di Colmar, in Alsazia. La cittadina conta 65mila abitanti e l'atmosfera che si respira è davvero sorprendente: casette in legno coloratissime, stradine e vicoli stretti, fiori e canali riempiono questo posto rendendolo incantevole.

Le casette sono note con il nome di "colombages" e sono presenti nell'antico centro storico e sembrano quasi uscite da un sogno disneyano. Due edifici meritano menzione: la Maison Pfister costruita con pannelli di legno intarsiati e la Maison des Tetes, una bizzarra abitazione sulla cui facciata sono raffigurati 106 animali e caricature.

Passeggiando lungo le strade di Colmar, è possibile raggiungere la "Petit Venise" d'Alsazia. Si trova nell'antico quartiere di Krutenau che un tempo era un sobborgo fortificato abitato da agricoltori. Note sono inoltre la vecchia dogana il "Koïffhus", un antico edificio risalente al 1480 con il suo mercato degli artigiani e la "Collegiata di S.Martino", una delle più famose chiese gotiche della regione.

Da non perdere il "Musée Unterlinden" che si trova in un vecchio convento medievale a Nord della città dove sono esposte opere di Grunewald, Picasso, Renoir e Holbein. Non mancano ottimi vini e dolcetti tipici del posto.

(a cura di Carmela Cataldo)

Limocello**Preparazione:** 20 minuti più il tempo di macerazione**Cottura:** 5 minuti**Esecuzione:** media**Ingredienti per 750 ml**

500 g di limoni gialli non trattati
300 g di alcol per liquori a 90°
400 g di zucchero

Lavate bene i limoni sotto l'acqua fredda corrente, quindi asportate la buccia, avendo cura di non togliere anche la parte bianca amara. Fate macerare nell'alcol la buccia così ricavata per 15 giorni.

Trascorso questo tempo, fate bollire in 350 g di acqua lo zucchero per qualche minuto fino a ottenere uno sciroppo molto fluido.

Fatelo raffreddare completamente, quindi unitelo al composto di alcol e limoni. Mescolate bene, infine filtrate il liquore e versatelo nella bottiglia. Lasciatelo riposare almeno una settimana prima del consumo.

Il consiglio

I limoni sorrentini, così come quelli amalfitani, sono particolarmente pregiati grazie alla buccia ricca di essenze, molto richiesta in liquoreria: i migliori limoncelli nascono, infatti, dai limoni Massese (o Femminello) e Sfusato.

Il primo ha la forma tondeggiante, o con la buccia più sottile, ed è coltivato nel Sorrentino, mentre il secondo ha la forma più allungata e viene prodotto nell'Amalfitano.

È opinione diffusa che un buon limoncello, salvo eccezioni, debba titolare almeno 30 gradi alcolici.



Il cammino di conoscenza della Bibbia a partire dalla figure dei profeti minori declinato nella dimensione testuale della "Lectio divina" e in quella esperienziale di "Salta il pasto"

Nella terra della profezia, nella lingua della misericordia

A due settimane dalla Santa Pasqua, il cammino nella conoscenza della Bibbia e nella riflessione sulle scritture procede verso la maturazione del messaggio, quello sulla profezia, su cosa significhi essere, profeti, nella doppia e parallela declinazione: quella testuale, nel corso delle *Lectio divine*, e quella esperienziale di *Salta il pasto*.

Il discorso sui profeti minori, su cui padre Dorian ci sta conducendo dagli inizi di marzo, si configura come un viaggio concettuale ricco di suggestioni contestuali e di forti riferimenti all'attualità della nostra vita sociale e politica.

La narrativa sui profeti minori ci appare come un viaggio nella terra (e nel tempo) della profezia. I profeti agiscono in una dimensione urbana connotata, come le nostre città, da problematiche, abitata da un'umanità sofferente dei soliti mali, concreti o simbolici ma pur sempre attuali, forse espressioni di un'antropologia da cui è difficile emanciparci, che la parola divina contrasta.

Lo scenario geografico è quello del Medio Oriente, distante dalle rive del Mediterraneo ma profondamente addentrato nella vastità mesopotamica, ambientato nelle grandi me-

tropoli di Babilonia. Il tempo è quello che precede la venuta di Cristo, un'antichità lontana, compresa tra il VII e il V secolo, il cui racconto sfuma nel mito: in questo periodo la cultura ebraica si è intrisa di alterità, in seguito all'esilio babilonese e al contatto con la cultura ellenistica.

Il discorso sui profeti minori ci consente di avvicinare la Bibbia nel suo carattere di testo inserito in una costellazione e ci riconduce alla perenne centralità dei suoi scenari in base a una geopolitica, oggi come nel remoto passato, sempre sensibile.

L'attualità senza tempo del messaggio dei profeti minori è rivelato dalla lettura parallela alle *lectio divine* ovvero quella esperienziale di *Salta il pasto*, una sorta di pensiero incarnato, quello che ci promana dalle figure dei profeti, con cui padre Dorian ci cala nel lessico della misericordia.

Le parole associate all'esperienza di ciascun profeta

svelano la sintassi e la semantica del cuore: coraggio, accordarsi, concordia, rincuorare, cordoglio, cordialità ovvero avere cuore, donarsi con cuore e dialogare col cuore. Un lessico necessario per curare i mali della società ed emanciparla dal vizio antropologico che sembra connotarla.

Publicata l'esortazione post-sinodale di Papa Francesco sui giovani

"Christus vivit"

Publicata l'esortazione post-sinodale dedicata ai giovani dal titolo semplice ed incisivo: "Christus vivit". Papa Francesco propone "quasi un'alleanza" fondata su un rapporto con la Chiesa autentico e pieno di verità. Il nucleo dell'esortazione è che Cristo è vivo e ci vuole vivi: innegabile un invito ad una maggiore partecipazione, ad un nuovo attivismo non ideologico ma ricco delle migliori energie e dell'entusiasmo propri dei giovani per creare un mondo migliore.

I giovani non vengono definiti futuro della Chiesa, ma "presente della Chiesa". La santi-

tà non è mai individuale, è sempre comunitaria. Non per costruire un gruppo chiuso, di iniziati, ma per edificare una comunione di amore che si apre a tutti. Per questo gli ambiti in cui agire sono tantissimi: dall'ambiente digitale ai migranti, fino a giungere alla questione dolorosa degli abusi su minori.

I giovani hanno bisogno quindi di una Chiesa capace di declinare la complessità. Ma accanto a vocazioni più impegnate ed ascetiche o intellettuali, esistono anche strade di donazione semplici come quello dello sport, della scuola, della vita in famiglia, dell'amicizia, del divertimento, tutte modalità che, immerse nella Grazia, sono capaci di veicolare quella vita che Gesù dona nella storia e proietta nell'eternità.

CINQUE Righi

(a cura di Pietro Gugliuzza)

Storia della musica

Episodio 3

Mesopotamia, culla della civiltà della musica

In questo episodio parliamo della



Mesopotamia, la regione tra i fiumi Tigri ed Eufrate, abitata sin dalla preistoria e per questo considerata la culla della civiltà. Tra le tante arti e tecnologie di cui erano in possesso i vari sumeri, assiri, babilonesi, anche in materia musicale le diverse popolazioni che nei secoli hanno abitato la regione avevano da dire la loro.

Ad oggi i più antichi strumenti a corde di cui si ha testimonianza sono le lire e le arpe trovate durante gli scavi condotti nell'antica città sumera di Ur e risalenti al 2500 a.C. Inoltre sono sopravvissute fino ai giorni nostri delle scritture, risalenti al 1400 a.C. circa, che rappresentano l'esempio più antico di partitura musicale, con una struttura ben definita caratterizzata da diverse scale.

Una di queste scritture contiene delle istruzioni su come suonare un inno religioso, invitando caldamente i musicisti ad attenersi alla musica così come scritta, senza lasciarsi andare a derive musicali lontane dalla melodia indicata. Da questo deduciamo che i mesopotamici avevano introdotto un sistema rigido che aveva lo scopo di impedire che la musica degenerasse in qualcosa di caotico e poco armonioso.

Il motivo di questa necessità è presto spiegato: vi è mai capitato di suonare con qualcuno che ad un certo punto inizia ad "abbandonarsi" così tanto da slegarsi totalmente dal contesto? Ecco, anche i mesopotamici dovevano avere amici così e quindi sono corsi ai ripari.

Per l'articolo completo visita: figureviews.wordpress.com

Al via la terza edizione del concorso letterario "Adelaide Loffredo" promosso dal nostro Giornale

La bellezza di raccontare il "viaggio"

di Nunzia Acanfora

Torna, per la sua terza edizione, il concorso letterario "Adelaide Loffredo" sul tema "il viaggio", nell'ambito della scrittura creativa. Il concorso, promosso dal nostro giornale parrocchiale, ha come obiettivo quello di "uscire dalle mura parrocchiali", per fare da ponte con tutti i giovani di Capodichino-Secondigliano.

Ed è proprio ai giovani che il concorso è rivolto, con due fasce d'età in cui sarà possibile inviare il racconto inedito: una sezione dedicata ai ragazzi dai 14 ai 18 anni non compiuti e una seconda, dai 18 anni compiuti ai 24 anni.

Tanti i ragazzi che nelle precedenti due edizioni hanno deciso di mettersi in gioco, armati di fantasia e parole. Dopo i temi dell'incontro e del bullismo, quest'anno l'argomento su cui si svilupperanno i racconti sarà il "viaggio". Il racconto vincitore sarà poi pubblicato sul nostro giornale. Tutti i racconti saranno invece raccolti in un libretto che verrà presentato nell'ambito delle attività de "Il Cortile dei Gentili".

L'elaborato dovrà essere scritto in lingua italiana, di produzione rigorosamente inedita e, quindi, mai apparso nemmeno sul web. È possibile partecipare al concorso con un solo racconto.

L'incontro
Concorso letterario
Adelaide Loffredo
Tema a libera scelta

Ormai da sei anni il giornale parrocchiale L'incontro è diventato voce autorevole della comunità e collegamento tra la Chiesa e il popolo di Dio a Capodichino-Secondigliano.

Nel corso di questi anni si sono avvicendati molti giovani e, poiché l'incontro è interamente realizzato da loro, desideriamo offrire un premio che intenda promuovere la "scrittura creativa" attraverso un racconto breve che sarà pubblicato all'interno del giornale.

Il concorso è diviso in due sezioni:
- Ragazzi dai 14 ai 18 anni non compiuti;
- Giovani dai 18 anni compiuti ai 24 anni.

Premi:
- sezione 14-18: euro 150,00 in buono acquisto libri;
- sezione 18-24: viaggio breve in una città/capitale culturale europea.

Per il bando del concorso Consultare il Sito della Parrocchia www.immacolatacapodichino.it
Gli elaborati dovranno pervenire, entro e non oltre le 12:00 del 1° Giugno 2019, Parrocchia Immacolata, Concesione Capodichino, Piazza G. Di Vittorio 32/a, Tel. 081 - 0608380, concorsoadelaideloffredo@gmail.com

TEMA DEL CONCORSO: «IL VIAGGIO»

Termine ultimo consegna del racconto
1 giugno 2019

Tutti i lavori saranno giudicati da una giuria composta da diverse figure professionali, per poter essere valutati sotto più punti di vista: Elena Scarici (Presidente di giuria, giornalista e vice-presidente dell'Unione Stampa Cattolica Italiana Campania), Francesco De Sio Lazzari (professore emerito di storia delle religioni a L'orientale), Laura Di Caprio (scrittrice e blogger), Carlo Pelliccia (docente universitario), Anna Silvestro (docente dell'Istituto Statale Comprensivo Savio-Alfieri). Il giudizio della giuria sarà inappellabile ed insindacabile.

Per i primi classificati ci saranno dei premi scelti ancora in funzione culturale: per la sezione ragazzi (14-18 non compiuti) un buono di 150 euro per acquisto libri, per la sezione giovani (18-24) un viaggio breve in una città/capitale culturale europea.

La partecipazione è gratuita e gli elaborati dovranno essere consegnati entro il 1 giugno. Tutte le altre informazioni e il regolamento sono presenti sul sito www.immacolatacapodichino.it e sulle pagine social della parrocchia.

Abbattuto il ponte dell'ex Alifana alla Calata Capodichino

Riqualificare il territorio

In programma un percorso pedonale e ciclabile

di Davide Gugliuzza



Per inagibilità e nell'ottica di riqualificazione del territorio proposta dall'Eav, è stato abbattuto il ponte dell'ex Alifana all'inizio di Calata Capodichino. Da molto tempo, infatti, l'opera era in un degrado tale da minacciare l'incolumità dei passanti e finalmente le autorità hanno tenuto conto di un bisogno della comunità al limite tra Secondigliano e San Carlo all'Arena.

Grazie ad un progetto della Regione Campania verrà poi reso disponibile ai cittadini un percorso sia ciclabile che pedonale per tentare di riqualificare la zona limitrofa al ponte dell'asse mediano che non versa in un ottimo stato. Basti vedere le condizioni in



cui si trova lo spazio al di sotto del cavalcavia per rendersi conto di quanto esista gente non educata al rispetto e alla conservazione dei luoghi pubblici.

Dopo i previsti disagi di questi giorni che hanno fatto sì che si bloccasse l'intera città nelle ore di punta, congestionando le già trafficate via Masoni e viale Umberto Maddalena, si è tornati alla normalità grazie alla velocità dei lavori di abbattimento.

Si prospetta che i lavori di riqualifica non saranno invasivi né impegneranno la via bloccando prolungatamente il passaggio di vetture e di pedoni.

Questo progetto rientra nella costruzione

della linea metropolitana e che ha già visto partire i cantieri di diverse fermate nel quartiere Secondigliano, stazioni che permetteranno ai cittadini di questa zona di potersi muovere per la propria città senza essere più schiavi di attese interminabili e disservizi costanti dei mezzi pubblici su gomma anche solo per arrivare in centro.



*Greta Thunberg, la piccola attivista svedese
che ha scosso la coscienza del mondo*

Uniti per salvare la Terra

di Imma Sabbarese

Il seme della rivoluzione ambientale non richiede violenza ed è custodito nell'anima dei giovani. Esso nasce da manifestazioni concrete di dissenso verso tutto ciò che può causare danni potenzialmente irreversibili alla Terra. Al contempo però il cambiamento deve nutrirsi di ogni piccola, insignificante azione del quotidiano che può diminuire l'inquinamento e l'impatto sull'ambiente.

Questa è la rivoluzione che Greta Thunberg sta portando avanti dal 20 agosto 2018. Ad appena 15 anni, questa ragazzina svedese affetta dalla sindrome di Asperger, in seguito ad un'anomala ondata di caldo nel suo paese, armata soltanto di un cartello recante lo slogan "Skolstrejk för limate" (*Sciopero della scuola per il clima*) ogni venerdì ha saltato la scuola e ha indetto un sit-in di fronte al parlamento svedese con la richiesta di far rispettare gli accordi di Parigi in materia di riduzione dell'anidride carbonica da parte del governo.

Può una sola ragazzina cambiare il mondo?



Ebbene, in questa epoca digitale la risposta potrebbe essere affermativa! L'iniziativa di Greta, nei primi tempi sostenuta dalla sola famiglia, è divenuta ben presto virale in rete. Una volta raggiunto il primo traguardo delle elezioni legislative del 9 settembre 2018, Greta ha comunque deciso di non fermarsi istituendo il movimento studentesco *Fridays For The Future* che ha ispirato studenti in tutto il mondo.

Massicci scioperi si sono diffusi grazie all'iniziativa della giovane. L'Australia è stato il paese con maggior numero di consensi ma anche gli studenti italiani ne hanno tratto una forte ispirazione.

L'attivismo e la condivisione tuttavia non sono sufficienti sul lungo termine. Non basta saltare la scuola per salvare il mondo, iniziativa lodevole solo se si è armati dello stesso spirito della giovane Thunberg, tanto attiva nella teoria quanto esemplare nella pratica. Per ridurre al minimo il proprio impatto ambientale è diventata vegana ed ha convinto la sua famiglia a seguirla in questa sua scelta etica.

Se i nostri giovani studenti non riescono ad essere così rigorosi come l'attivista svedese, possono combattere nel privato la loro guerra contro l'impatto ambientale, sostenuti anche dalle proprie famiglie, con piccoli ma fondamentali gesti quotidiani. Iniziare una capillare raccolta differenziata potrebbe essere un valido suggerimento. Sebbene l'appello del venerdì di scuola mancato ai fini dello sciopero è stato subito accolto, ben pochi altri sforzi sono stati riscontrati. La Terra è dei giovani, è dei figli che verranno. La protesta è utile ma solo se accompagnata da atti concreti che la rendano valida e che ci restituiscano

*Valorizzare le bellezze della nostra città
attraverso percorsi turistico-teatrali*

Nasce l'associazione Apsis

Valorizzare le risorse artistiche, naturali e culturali del territorio campano attraverso percorsi che legano il turismo al teatro, alla musica e allo spettacolo in generale. Nasce con questo intento l'associazione culturale "Apsis" (dal greco apside, il punto di massima vicinanza e massima lontananza dell'orbita di un satellite che si muove attorno al suo pianeta).

Tradizione ma non solo. Con uno sguardo al passo con i tempi, *Apsis* si propone di recuperare le radici dell'identità locale attraverso una serie di iniziative sparse

sul territorio. Le prossime visite guidate del periodo pasquale saranno: sabato 20 aprile, Pasqua napoletana tra pagano e cristiano; lunedì 22 aprile, Pasquetta al Borgo di Santa Lucia; giovedì 25 aprile, Napoli ribelle, viaggio nei luoghi delle rivoluzioni napoletane.

L'associazione è presieduta da Salvatore Cammisa, il vicepresidente è Enzo Esposito.

Per informazioni e prenotazioni: apsisassociazioneculturale@gmail.com

*Lo storico parco
"San Gaetano Errico"*

Quel senso di "civiltà"

*Riapertura
tra alti e bassi*

di Lucia Lento

All'inizio dell'anno era stata annunciata la riapertura del parco "San Gaetano Errico", riapertura non ancora avvenuta fino ad ora, almeno nella sua totalità. Il parco era stato chiuso in seguito ad atti vandalici che lo avevano danneggiato, già in cattivo stato a causa dell'incuria dello stesso.

Nell'ultimo periodo il Comune ha ultimato i lavori di messa in sicurezza, resi necessari in seguito alla pesante ondata di maltempo di novembre scorso, che aveva provocato la caduta di diversi alberi e compromesso l'agibilità del parco. Successivamente c'è stata la rimozione del materiale derivante dalla potatura.

La chiusura prolungata dell'area di viale delle Galassie ha causato malumori tra i cittadini, privati dell'unico polmone verde del quartiere e proteste di tutte le forze politiche della Municipalità e del presidente Moschetti e dell'assessore Borriello.

Ancora in dubbio la sicurezza, specie nelle ore notturne, quando bande di ragazzini scavalcano la recinzione del parco per compiere atti vandalici. Sempre più frequenti piccoli roghi, danni agli arredi, lanci di sassi verso l'area esterna al parco, spesso ad opera di minori. Il parco osserverà l'orario ridotto, inoltre, a causa del malfunzionamento dell'impianto di illuminazione.

Il nostro quartiere si è riappropriato di un bene suo anche se con orari non completi, la cosa più importante è tenere questa struttura aperta per permettere a tutti i cittadini di Secondigliano di usufruire di un bene pubblico.

La cosa a cui tutti teniamo maggiormente è la sensibilizzazione dei fruitori di questo bene, perché non è giusto girarsi dall'altra parte quando qualcuno danneggia un bene che è a servizio di tutti noi, dobbiamo insegnare ai nostri figli il rispetto dei beni comuni iniziando a farlo noi stessi.

Quindi l'invito è di dire un "basta" chiaro e netto alle cartacce per terra, alla vandalizzazione di panchine, giostrine e recinzioni, nella speranza che questo sia un primo passo per una riqualificazione concreta del nostro quartiere partendo dal senso civico di ognuno di noi.

CATE-QUIZ

1. Come sono comunemente chiamati i "presbiteri"?
2. Che cos'è il "presbiterio"?
3. Che cos'è il "rosario"?
4. Quanti sono i sacramenti?
5. Quali sono i sacramenti?
6. Quali sacramenti si possono ricevere soltanto una volta?
7. Che cosa si intende per "Sacra Scrittura"?
8. In quali parti viene suddivisa la Bibbia?
9. Che cosa significa "Bibbia"?
10. Chi sono i "Santi"?

SOLUZIONI NUMERO PRECEDENTE

Catequiz:

1. Padre - 2. I Santi protettori di una comunità cristiana - 3. Titolare - 4. Francesco d'Assisi e Caterina da Siena - 5. Benedetto da Norcia, Cirillo e Metodio, Brigida di Svezia, Caterina da Siena, Edith Stein - 6. Sant'Antonio da Padova - 7. Colui che fa da ponte - 8. Libro liturgico con i rituali delle funzioni riservate ai pontefici, cioè ai Vescovi - 9. Il Papa - 10. Anziano

Cruciquaresima:

Orizzontali:

1. Digiuno - 6. Viola - 9. Vangelo - 13. Pasqua - 14. Deserto - 15. Noè - 16. Alleluia - 17. Carità - 18. Sinai

Verticali:

1. Diluvio - 2. Giovedì - 3. Cenere - 4. Astinenza - 5. Convertirsi - 7. anni - 8. Mosè - 10. Preghiera

i SACRAMENTI

Numera nel giusto ordine i sette Sacramenti sparsi qui sotto.



Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
NUNZIA ACANFORA
SARA FINAMORE
FABIOLA GIANNOCCOLI
DAVIDE GUGLIUZZA
LUCIA LENTO
ANTONIO MELE
TONIA PIROZZI
IMMA SABBARESE

GUGLIUZZA

ANNARITA LAMBERTI
DARIO MORGILLO
MARIA TERESA PIETRAFESA

LUIGI LATTUCA
VINCENZO PICCOLO

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)

Interventi

CARMELA CATALDO

PIETRO